

"... se questi taceranno, grideranno le pietre" Lc 19,40
"... quello che ascoltate all'orecchio predicatelo
sui tetti" Mt 10,27

LA PIETRA

MESE DELL'AZIONE CATTOLICA di SIENA - COLLE VAL D'ELSA - MONTALCINO

Anno XXIII n. 14

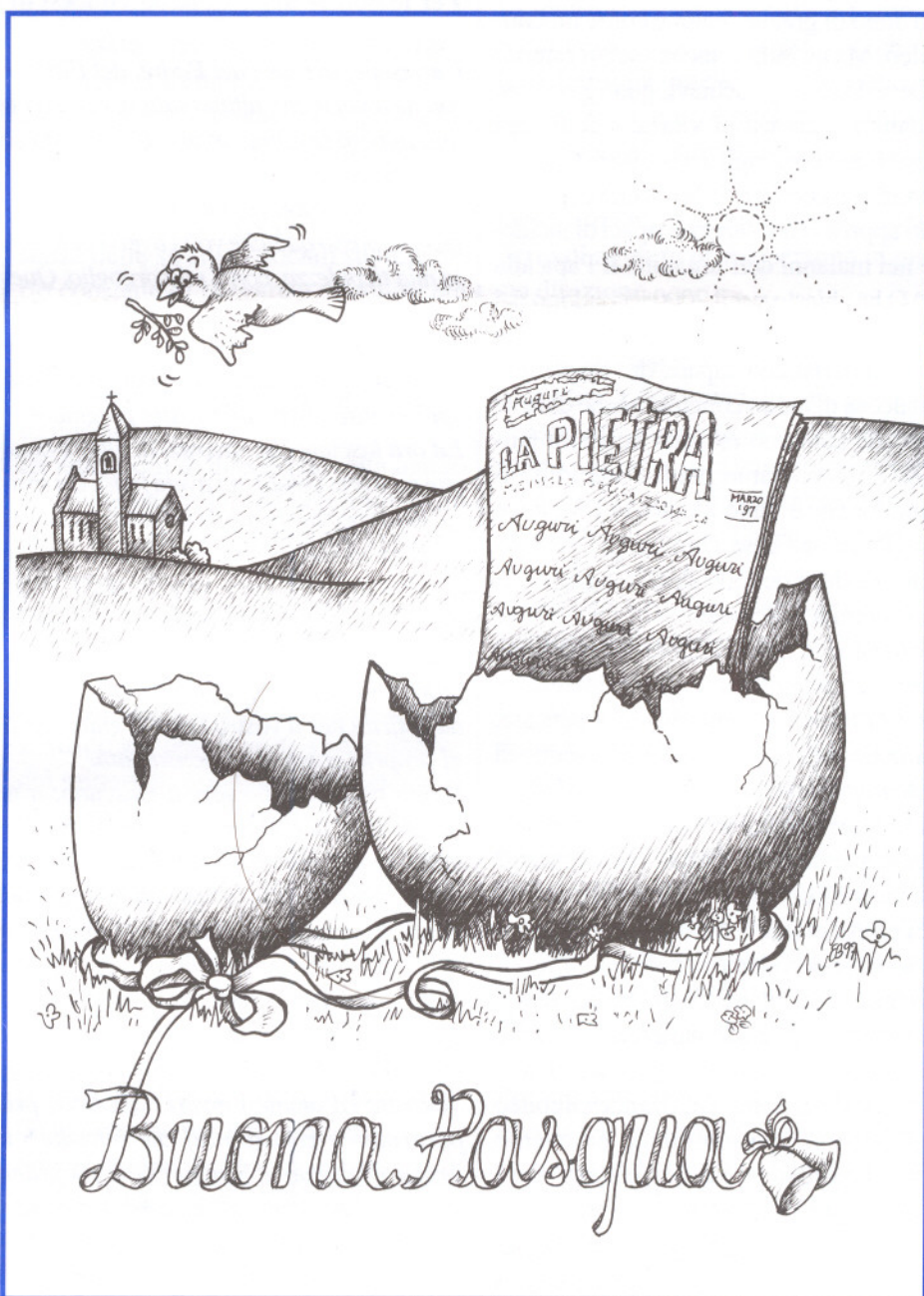
Marzo 1997

Sped. Abb. postale - Pubbl. Inf. 50%

CRISTO NOSTRO GIUBILEO

Sappiamo tutti di essere avviati al giubileo, anzi al Grande Giubileo del 2000. E non è solo questione delle cifre tonde milionarie che attirano maggiore attenzione. Grande il giubileo lo è se raffrontato a Cristo Gesù che è il "festeggiato". Potremmo anche dire, senza stiracchiature, che Cristo è il nostro Giubileo.

Giubileo, lo sanno anche i bambini, viene da giubilo. Anzi è giubilo che viene da giubileo, il suono del corno di ariete che dava inizio alla festa. Perché giubilare? Perché si prende coscienza che Dio ama il suo popolo e se Dio è con noi - commenterà San Paolo - chi sarà contro di noi? Cristo è la nostra gioia e il segreto della felicità di ogni vita, anche di quella più tribolata. E' vero sempre, ma di tanto in tanto dedicare un anno a celebrare questa verità mi sembra molto bello. Forse un anno ci vuole tutto perché questa convinzione abbia a penetrare in profondità nelle nostre menti e nei nostri cuori. Sarebbe tanto facile vivere in questa evidenza luminosa. E invece siamo tutti frastornati. Viene il Giubileo, e ci si ricarica. Bisognerebbe raccogliere il nostro spirito e la nostra intelligenza in una di quelle contemplazioni del mistero cristiano che esaltavano anche i padri De Lubac e Chenu nelle loro visioni di una Chiesa splendidamente tradizionale e misteriosamente aperta a tutte le tensioni religiose dell'umanità, per goderne lo spettacolo che deriva dalla attenta lettura. Veramente "la storia cristiana appare



TESTAMENTO SPIRITUALE DI GIUSTA ANDREOTTI

Come promesso nel numero scorso, per riflessione in preparazione alla Pasqua, pubblichiamo il "Testamento spirituale" di Giusta Andreotti. E' una preziosa occasione per meditare sulla nostra posizione di fratelli del Figliol Prodigo.

Per le mie più care amiche.

Adveniat Regnum Tuum!

Siena 13 sett. 1953

Se non sarò più dirigente si strappi pure questa lettera.

Per le donne di A. C. della Diocesi di Siena

Carissime, in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Anche a voi il mio ultimo saluto, con una tenerezza tutta speciale. Vi ho amate tutte, ho amato però le anime vostre. Ho cercato sempre il vostro bene; se non ci sono riuscita perdonatemi.

Sì, chiedo perdono a tutte del cattivo esempio che posso qualche volta avervi dato con la mia tiepidezza, con il mio orgoglio. Questa ragione vi spinga a suffragare di più la povera anima mia e vi prometto dal Cielo una continua assistenza, perché al Cielo spero salire grazie alle vostre preghiere.

Ed ora lasciate che ringrazi di tutto il bene che mi avete voluto, mi avete fatto. Un grazie tutto speciale ai nostri venerati Assistenti e prima al Rev.mo Ass.te Dioc.no. Grazie particolari alle care sorelle del Centro Dioc.no. Se sapeste, sorelle mie, che bella unione di cuori fra le vostre sorelle maggiori! Amatele sempre perché hanno tanto da soffrire per il vostro bene. Ognuna resti al proprio posto di responsabilità.

Il mio grazie particolare a ciascuna; a tutte chiedo perdono per quello che non ho saputo fare, per il bene spesso fatto male. E a tutte dico: siate buone, amate il Signore, amatelo nel prossimo, sappiate compatirvi. Niente orgoglio, ma una umiltà a tutta prova, capace di accettare qualunque umiliazione, qualunque incomprensione, qualunque lavoro. Osservate i regolamenti e restate volentieri nell'A.C. perché è un desiderio del Papa, perché proprio nell'A.C. troverete un aiuto potente per salire sempre più vicine a Dio. Se non avrà più questo nome, restate apostole. Amatevi... Ma perché questo grido l'ho ripetuto e lo ripeto ancora tanto spesso? Perché ho capito che dove c'è comprensione c'è amore e dove c'è amore c'è Dio.

Venerate ed amate i nostri Sacerdoti; prima il Papa, i nostri Vescovi (il nostro con particolare riconoscenza) che si traduca in preghiera.

Amate ed aiutate il Seminario, il più grande palpito della mia povera vita.

Aiutate i Sacerdoti sull'insegnamento catechistico potendo; nella pulizia degli Altari, nel decoro delle Chiese, in ogni attività parrocchiale. Obbedite sempre a quello che vi richiederanno. Amate i poveri e i malati. Visitate ed aiutate nella misura che potete e



Giusta Andreotti

come unico fiume, al quale molti affluenti recano le loro acque"... e "incontrarci sulle sponde del grande fiume della Rivelazione che scorre attraverso la storia dell'umanità" è un fascinoso punto d'arrivo, che potrebbe essere il miracolo di questo millenario giubileo. Per questo, Papa Giovanni Paolo II sogna "una Porta Santa più ampia" in quanto non c'è un solo secolo da riscattare, ma due interi millenni.

Cristo è il nostro Giubileo anche per un altro punto di vista. La gioia del Giubileo biblico non era solo quella dello spirito che recuperava la presenza di Dio nel concreto della vita. Gesù nella sinagoga di Nazareth presenta la sua missione come un anno di grazia, dunque come un Giubileo. Ma ne indica anche i segni esterni: liberazione degli schiavi, guarigioni che ridanno speranza di vita ai ciechi, agli zoppi, ai sordi, agli emarginati. Mi domando se con tutta la boria che ci portiamo appresso noi saremo capaci di incidere nei malanni dell'umanità. Il Papa alla FAO ha chiesto per il 2000 il condono dei debiti esosi verso il 3° mondo. Ci sarà qualche cristiano capace di "inventare" qualcosa di molto concreto anche da noi? Oppure abbiamo esaurito la nostra fantasia e ci troviamo piatti e inariditi? Il mondo, che è tanto amato da Dio, deve diventare una casa comune per tutti gli uomini, dove devono abitare la giustizia, la fraternità e la pace.

Vorrei che in questi anni di preparazione non ci accontentassimo di pie divagazioni e ci impegnassimo di più a pensare, valutare eppoi proporre qualche segno di autentica conversione a tutti i nostri livelli. Saranno capaci le nostre parrocchie e associazioni di mettersi su questa strada? Le vicende concrete della storia e dei nostri giorni ci potrebbero indurre al pessimismo, se non siamo capaci di scorgere il disegno provvidenziale di Dio che lentamente si sta attuando attraverso tante vie misteriose e attraverso l'opera della Chiesa. Così il traguardo del Grande Giubileo dell'anno 2000 rappresenta un evento straordinario di grazia non soltanto per i cristiani, ma per l'intera umanità.

**+Gaetano Bonicelli
Arcivescovo**

gli uni e gli altri.

Date il buon esempio dappertutto; siate il <<buon odore di Cristo>> in mezzo al popolo. Siate portatrici di Cristo nella società. Preferite l'apostolato capillare. Non disprezzate mai le altre Associazioni o Pie Unioni, ma anzi unitevi quando c'è bisogno di dar gloria al Signore.

Vorrei dirvi ancora tante cose. Il Signore parli alle anime vostre e vi porti la Sua pace. Sappiate combattere con fortezza e dolcezza le buone battaglie per la fede, per la Chiesa.

Vi lascio come eredità il mio soprannaturale, ardente amore per i Sacerdoti; per la loro santificazione il mio desiderio, la mia passione, la mia offerta.

Prometto di pregare per tutte, di essere ancora la vostra sorella maggiore. Voi pregate per me, affrettate il mio ingresso nella Patria celeste.

Dio vi rimeriti.

Ho lavorato per voi volentieri, e quante volte mi avete fatto del bene! E che sacrificio grosso lasciarvi... Perdonatemi di nuovo. Vi aspetto tutte. In mia memoria fate del bene. Lavorate con intensità alla vostra santificazione. Vi auguro la vera vita. In Lui vivo...

Giusta Andreotti

Vi chiedo un'ultima carità: nessuna commemorazione, nessun discorso. Mi basta solo (è l'unica mia ambizione) che Dio bene-dica di me.

e mi trovi "giusta".

Restate fedeli alla Chiesa, al Papa...

Anno 1975

Un saluto e un ricordo alle amiche dei <<gruppi di preghiera>>. Grazie della vostra generosità, della vostra costanza fedele. Rimanete sempre così, trovate altre anime. Sforzatevi di ottenere il vero spirito di preghiera, di umiltà, di fede... La nostra chiamata a seguirLo più da vicino è un vero privilegio.

Tutta la nostra vita sia preghiera e offerta. Non vi stancate di conoscere e capire la sacra scrittura. Arricchite le anime vostre e quelle di chi vi passa vicino.

Amate la Parrocchia, fate che sia famiglia. La santificazione dei Sacerdoti sia il vostro palpito più grande.

Giusta Andreotti

L' AFFIDO

Sono stati programmati alcuni incontri sulle problematiche e su quelle situazioni che l'affido mira a risolvere. Sull'affido riteniamo opportuno far parlare una coppia di sposi che hanno deciso di farsi "prossimo" ai bambini in stato di necessità aprendo loro la propria famiglia.

Alcune famiglie possono essere investite da crisi che per la particolare intensità o perché sovrapposte ad altre difficoltà (alcool, droga, AIDS,...), non offrono ai ragazzi un clima adatto alla loro crescita.

In passato simili situazioni venivano affrontate direttamente dai parenti o dalle comunità e, spesso, i problemi venivano "risolti" nell'ambito della cerchia familiare.

Oggi una maggiore e più incisiva presenza delle strutture sociali sul territorio consente di rilevare e di conoscere tali disagi.

Ad una accresciuta capacità di rilevazione corrispondono risposte spesso non adeguate.

Le situazioni di disagio talvolta hanno una dimensione tale da determinare un provvedimento del Tribunale per i minori.

La legge del '83, peraltro a detta di molti una delle più valide su questa delicata materia, ha previsto l'affido come la risposta migliore a certe emergenze.

L'affido avviene tramite l'inserimento del minore in una struttura idonea o in una famiglia per un periodo limitato di tempo - anche non breve - in attesa e nella speranza che le iniziative di aiuto alla famiglia di origine rimuovano le cause che hanno condotto all'affido.

La nostra vocazione è nata dalle realtà conosciute e dalla estrema concretezza delle situazioni toccate. Inizialmente pensammo di dare una risposta avviando le pratiche per una adozione.

Successivamente, facendo esperienza di volontariato presso un Istituto, è maturato il convincimento che la risposta può essere carente nei confronti di certi di

bambini, tanto da impedirne uno sviluppo equilibrato.

Gli istituti accolgono i minori, ma la famiglia è la risposta generalmente più idonea.

La constatazione che tutti i bambini hanno diritto ad una famiglia e che la loro famiglia, anche quando non può garantire neppure il minimo, va protetta e aiutata ci interpellava in modo forte.

Gradualmente è maturato in noi il desiderio di agire in prima persona in questa direzione.

L'affido è un supporto momentaneo per sopperire a certi bisogni, ma può rappresentare una esperienza formativa utile a spezzare la catena di trasmissione del "disagio" di generazione in generazione attraverso l'accoglienza, l'affetto, la comprensione, cioè facendo assaporare un clima "familiare".

E questa è l'esperienza che stiamo vivendo.

Per dare concretezza alla nostra vocazione e ricevere aiuto e collaborazione ci siamo avvicinati, come tante altre famiglie, alla comunità Papa Giovanni XXIII che ha maturato esperienze significative sull'affido. La comunità è un punto di riferimento sicuro per aiutare, anche in modo pratico, quanti si impegnano o quanti desiderino semplicemente conoscere meglio il problema.

Per illustrare in modo più ampio ed articolato il problema dell'affido e le eventuali piste di impegno da intraprendere sono stati programmati quattro incontri a S. Antonio al Bosco.

Gli incontri saranno condotti da per-

sone particolarmente qualificate.

5 Aprile - sabato "Esperienze di affido a confronto"

19 Aprile - sabato "Risposte agli aspetti psicologici"

4 Maggio - domenica "Risposte ai problemi legali"

17 Maggio - sabato "Ed ora che fare?"

Per maggiori chiarimenti non esitate a telefonare a:

Casa Famiglia - 221220

Carboni Giuseppina e Simone 331468

NOTA REDAZIONALE

Nell'intervista a Giorgio e Mariangela Capannoli intitolata "Consultorio La Famiglia" e pubblicata nello scorso numero de La Pietra, per un errore nell'orario di segreteria è stato inserito il giorno martedì, durante il quale invece la segreteria del Consultorio è chiusa. L'esatto orario è quindi il seguente:

Consultorio Famiglia

Giovedì 17:00-19:00

Venerdì 10:00-12:00

Consultorio Giovani

Lunedì 17:00-19:00

Venerdì 10:00-12:00

Ce ne scusiamo con i lettori e con i protagonisti dell'articolo.

CONSIGLIO DIOCESANO DEL 24/02/1997

Sono presenti alla riunione n. 17 consiglieri ed assenti n. 15.

Viene aperta la riunione con una riflessione dell'Assistente (Don Luca Galigani) su tre letture:

La professione di fede di Pietro, il primo annuncio della passione e la trasfigurazione. Dalle tre letture sono emersi spunti per una meditazione personale che aiutano ad intraprendere un concreto cammino quaresimale.

Passando alle comunicazioni della Presidenza, Chiara riporta le dimissioni per "complicazioni familiari", dando lettura di quanto ha scritto a proposito, della Sig.na Renieri Gianna. Il Consiglio all'unanimità accetta le dimissioni essendo più che legittimo il motivo addotto.

Il Consiglio dà mandato ai responsabili del settore giovani di interpellare il primo della lista tra i non eletti dello stesso sesso; la persona contattata, se accetta l'incarico, farà parte del Consiglio.

Paolo Zanieri, Vice Presidente del settore adulti, ricorda che il Centro Nazionale ha ripreso a lavorare concretamente alla missionarietà nello stato Cinese e, a questo proposito, la nostra Associazione dovrebbe farsi carico di provvedere agli studi di due suore cinesi in Siena, per dar loro la possibilità di frequentare un corso di lingua italiana presso l'università per stranieri. Le due suore, una volta imparata la lingua, effettueranno un corso per infer-

miere. Il Consiglio accetta la proposta e delibera la sovvenzione necessaria per il corso, delle due suore presso l'Università per Stranieri.

Circa l'Assemblea Diocesana del 13 Aprile, il Consiglio pone l'accento sul momento formativo interno rivolto ai Consigli parrocchiali e in modo ancor più diretto alla figura del Presidente parrocchiale. Viene dato l'incarico alla commissione formazione di studiare bene il modo di affrontare questa tematica. Una riflessione è demandata anche a tutti i settori, dopo di che inizierà il lavoro successivo nei vari Consigli Parrocchiali e in tutte le Associazioni.

Infine vengono proposte le date dei campi scuola estivi, con le relative sedi. (*)

Il Consiglio approva le date proposte ed invita i settori a fare uno sforzo ulteriore per la ricerca di responsabili ed educatori.

Claudio Radi

(*) N.d.R. Il calendario dei campi scuola estivi verrà pubblicato, per problemi di spazio editoriale, nel prossimo numero del giornale.

INTERVISTA ALLA "GI.FRA"

Con questa intervista, la Pietra prosegue il "viaggio" alla scoperta delle altre realtà - movimenti, associazioni, gruppi, ... - presenti nella nostra Diocesi, già iniziato con "La casa famiglia S. Petronilla della Comunità Papa Giovanni XXIII". Nelle "fotografie" che proporremo cercheremo di coglierne le caratteristiche e le specificità facendoci aiutare direttamente da coloro che da tempo sono impegnati in modo significativo proprio in queste realtà. Questa volta vediamo più da vicino la Gioventù Francescana, Gi.Fra, operante presso il Convento dei Padri Cappuccini di Poggio al Vento, ponendo alcune domande al Presidente, Dott. Federico Chiereghin.

Qual'è lo spirito della Gi.Fra e quali mete vuole raggiungere?

Lo spirito della Gi.Fra. è quello di un gruppo di giovani che cercano di vivere il Vangelo nella realtà quotidiana secondo il carisma di San Francesco, cioè in purezza, povertà, umiltà e, seguendo il suo esempio, passare dal "Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo" cercando di vivere nella Chiesa e per la Chiesa.

Lo spirito che il giovane appartenente alla Gioventù Francescana deve impegnarsi a vivere è quello di Francesco d'Assisi. Infatti il documento base, chiamato "Il nostro volto", così si esprime: "Il giovane che entra a far parte di questa Fraternità è chiamato a vivere il Vangelo alla maniera di San Francesco." Ciò vuol dire, secondo quello stile che fu proprio del giovane assisiense; stile che la Chiesa chiama il "Carisma" di Francesco.

Per cui i giovani francescani secolari, poiché tali sono (non sono religiosi consacrati), si impegnano con una promessa annuale a vivere il Vangelo secondo la spiritualità francescana e secondo la loro condizione laicale.

Si sforzano di approfondire alla luce della fede, i valori e le scelte della vita evangelica in un itinerario continuamente rinnovato di conversione e di formazione. Aperti alle istanze che vengono dalla società e dalle realtà ecclesiali, passando dal "Van-

gelo alla vita e dalla vita al Vangelo". Tutto questo in una dimensione personale e comunitaria.

Impegno costante a ricercare "alla maniera di Francesco" la persona vivente ed operante di Cristo nei fratelli (importante nel Francescanesimo è la fraternità, altro aspetto del carisma proprio), nella Sacra Scrittura, nella Chiesa e nelle azioni liturgiche. Nel "Nostro Volto" si leggono queste pa-

so la programmazione ed il calendario delle iniziative diocesane.

Come è nata la Gi.Fra a Siena e come si articola?

La Gi.Fra è sorta a Siena per merito di P. Corrado Trivelli, nel 1962, ed ha celebrato la sua prima "promessa" l'8 Dicembre 1962. La "promessa" è l'impegno, annuale e rinnovabile di fronte a Dio ed

alla Chiesa, di vivere la propria quotidianità seguendo la spiritualità di Francesco.

Dal punto di vista organizzativo, la Gi.Fra è una fraternità esistente a livello mondiale che in ogni nazione ha un Consiglio Nazionale, Regionale e locale.

Il Consiglio locale ha il compito di animare la comunità in ogni fase della sua vita.

Cosa propone la Gi.Fra di Poggio al Vento ai propri aderenti e quali iniziative intraprende?

La Gi.Fra. promuove una serie di impegni ricorrenti, sia di tipo formativo-spirituale che di tipo pratico-ricreativo, articolati variamente nel corso dell'anno e sintonizzati con le iniziative della Diocesi.

Dal punto di vista formativo-spirituale, la comunità si ritrova ogni venerdì sera per celebrare la Messa o una Liturgia; il sabato sera è dedicato all'adunanza, momento di formazione e di confronto ed ogni giorno, per chi ne ha la possibilità, c'è la



Il Convento dei Cappuccini di Poggio al Vento prima della sopraelevazione degli anni '50

role:

"La fede di San Francesco che dettò queste parole: Nient'altro vedo corporalmente in questo mondo dello stesso altissimo Figlio di Dio se non il Suo Santissimo Corpo e il Santissimo Sangue sia per essi l'ispirazione e l'orientamento della loro vita Eucaristica."

La nostra azione non vuole intraprendere cammini alternativi o paralleli rispetto a quelli indicati dalla Chiesa locale attraver-

recita comunitaria del Vespri.

La formazione continua anche durante l'estate: il tradizionale campo scuola, organizzato di solito sulle Alpi e della durata di 15-20 giorni, è un momento di particolare intensità; inoltre durante il mese di Luglio la comunità collabora con il Segretariato per le missioni dei PP. Cappuccini facendo servizio a Castiglione della Pescaia, nella locale Mostra Missionaria. Molte attività della Gi.Fra. hanno una dimensione missionaria. E' da ricordare che dal 1971 la Comunità organizza ogni due anni un campo di lavoro in terra d'Africa.

Questa esperienza, che tra l'altro ha lo scopo di creare legami di amicizia con i fratelli africani, fornisce una irripetibile occasione di fraternità e di comune impegno nella preghiera, nel lavoro ed anche nel gioco.

L'opportunità di vivere a stretto contatto con la realtà missionaria Cappuccina in Tanzania ha favorito, inoltre, una forte presa di coscienza dei numerosi problemi delle Missioni.

Il risultato di questa esperienza costituisce, oltre ad un arricchimento personale dei partecipanti in termini di una maggiore sensibilizzazione verso il mondo delle missioni, una apertura ed una scoperta delle realtà africane povere di mezzi, ma ricchissime di valori umani.

Purtroppo, nella nostra società, tali valori spesso sono soffocati o dimenticati.

Erroneamente crediamo di essere molto superiori, ma in realtà la società opulenta ci rende vuoti, soli e senza punti di riferimento.

La nostra attività missionaria si è sviluppata progressivamente in modi e tempi molto diversificati, ma tutti proiettati ad un unico fine: la sensibilizzazione verso questo problema ed il reperimento di fondi per aiutare i missionari nella loro opera quotidiana.

La raccolta e la vendita di stracci, la spedizione di vestiti, le recite, le bancarelle di beneficenza sono solo alcune delle attività svolte in questi anni. Tra queste iniziative una è di primaria importanza: la raccolta da privati dei medicinali e la successiva spedizione ai dispensari delle missioni.

Spesso cose che non servono a nulla o che per noi sono superflue, in Africa, possono salvare una vita o renderla meno dura.

Come si inserisce la Gi.Fra in ambito

diocesano e quali contatti intrattiene con le altre realtà ecclesiali?

La Gi.Fra. è parte integrante della Chiesa Senese, non se ne distacca né compie cammini isolati: suoi rappresentanti sono inseriti nei vari Uffici Diocesani; partecipa agli incontri ecclesiali ed alle iniziative con le altre realtà.

Con gioia animiamo la liturgia domenicale assieme al T.O.F. e collaboriamo attivamente con ogni altro organismo parrocchiale; inoltre un buon numero di gifrini prestano il servizio della catechesi.

Oltre alle iniziative comunitarie alcuni si sono fatti carico di svolgere servizio di volontariato in Associazioni come A.V.O.,

UNITALSI, Caritas.

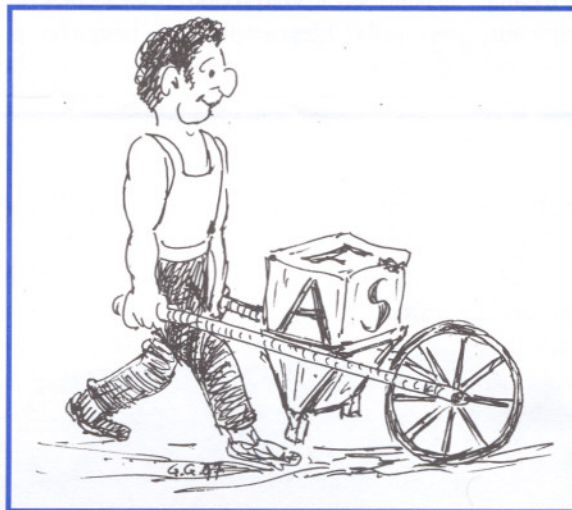
Mi piace ricordare che alcuni membri della Comunità hanno scelto l'obiezione di coscienza.

Questi primi 35 anni di vita della Gi.Fra. hanno costituito una vera e propria scuola di formazione all'apostolato ed al servizio, nella più bella tradizione francescana.

Diverse persone che hanno vissuto questa esperienza hanno compiuto scelte forti, radicali: vita di speciale consacrazione nella vita religiosa o dono di un periodo limitato, ma a "tempo pieno", al servizio delle missioni o a quello degli ultimi.

A cura della Redazione

LETTERE A "LA PIETRA"



Pubblichiamo le lettere che vi abbiamo comunicato nel numero scorso.

Sono anche due provvidenziali collaborazioni per programmare il futuro, leggendo i valori del passato.

Grazie.

Natale '96

Cara Sig. Chiara,

è con tanto piacere che aderisco al Suo invito di comunicare ai nostri giovani quanto sia importante vivere nella gioia e nella pace di Cristo.

Ricordo nella preghiera Lei e la Sua missione di educatrice e di responsabile di A.C. E' stata scelta, chiamata e dunque lasciamo fare a Dio.

La saluto cordialmente con tanti cari auguri.

Sono una nonna che ha la fortuna di avere dei nipoti dai quali è amata che ama, anche perché sono innamorata e credo nei giovani.

La giovinezza è un momento prezioso: è come una aureola che si forma giorno dopo giorno, sta tutta nelle mani piene di gioia di vivere, piene di nostalgie mai appagate di amore e tensione al bello, al giusto, al vero, all'infinitamente grande.

Eravamo nel 1928, la grande guerra era finita, ma non erano finiti odi e rivalità tra i diversi gruppi sociali.

Politicamente eravamo tutti inquadrati: dai figli della lupa, ai giovani italiani, alle massaie rurali..., ma non era quella la vera soluzione al bisogno di pace che sentiva-

mo e che desideravamo.

Nel paese della distesa pianura dove vivevo non c'erano TV, o cinema o discoteche; i momenti diversi, le occasioni d'incontro erano scanditi dai ritmi stagionali: la spigolatura del grano, la vendemmia, la raccolta della canapa; il lavoro diventava nella sua conclusione un momento di festa.

Anche le lunghe sere invernali erano gioiose: la nonna filava, gli uomini giocavano a carte, le donne sferruzzavano, e tutti insieme nel caldo umido della stalla, mentre fuori soffiava, tra i rami nudi, un vento gelido e freddo.

Noi giovani eravamo degli adulti in formato mignon: eravamo fin da piccoli vestiti come i grandi, ci divertivamo con loro, lavoravamo con loro. L'A.C. per la prima volta ci considerava come cose preziose in sé e per sé, ci dava l'occasione per la prima volta di guardare dentro noi stessi. Con grande entusiasmo, per la prima volta, si parlava di riflessione, di formazione, di tempo prezioso per poter scegliere la nostra vita, una vera vita.

Contro ogni tipo di inquadramento ci si offriva la possibilità di essere liberi nella nostra dimensione interiore.

Era come avere il mondo, noi stessi in mano.

Oggi i tempi sono cambiati ma c'è ancora, sia pure in modo diverso, un tentativo di inquadramento: la schiavitù di quei paradisi illusori che continuamente vengono proposti a buon mercato.

L'A.C., ieri come oggi, ha questo grande e meraviglioso compito di formare una vera libertà, di costruire una autentica coscienza cristiana sicura e fedele ad una vita vissuta come sequela di lodi alla bontà e all'amore di Dio e della vita che ci ha donato.

Arrivata all'età di oltre 80 anni con il salmista posso esclamare: "ho fatto un lungo percorso, sono arrivato al traguardo, ho conservato la fede, grazie Signore, grazie".

Nonna Angela Chiarion

Gentili Signori/e,

ho ricevuto oggi il numero di dicembre del "La Pietra" e vorrei subito cogliere al volo l'invito da Voi fatto ad una maggiore collaborazione, rendendovi partecipi di una riflessione che ho avuto modo di fare leggendo un articolo sul giornale. Si tratta dell'articolo "Essere cristiani alle soglie del 2000" di Paolo Zanieri a pag. 6.

Da un po' di tempo i mass media ci stanno ricordando l'appuntamento con il Giubileo del 2000. Il Giubileo del 2000 mi sembra il momento migliore per il cristiano per fare un bilancio della propria fede e per rendersi conto delle proprie possibilità di impiegarsi attivamente per contribuire alla soluzione dei problemi che più affliggono la nostra attuale società - alcuni dei quali già ricordati nell'articolo. Ma a questo punto mi nasce spontanea una domanda, che vi giro: per quanti cristiani il giubileo sarà soltanto un'occasione di svago e mero turismo a Roma, magari per acquistare i gadgets, senza una neppur minima riflessione interiore, senza nessuna domanda del tipo "che cosa posso fare io per migliorare il Duemila"?

Del resto, questo fenomeno ha avuto luogo nelle feste natalizie, le feste del consumismo di massa alla ricerca del regalo più chic e costoso.

E poi, che cosa può fare l'Azione Cattolica, invertire questa tendenza?

A questa seconda domanda vorrei rispondere con un suggerimento, se mi è consentito. Credo che occorra continuare nella riga tracciata dal Convegno diocesano, organizzando incontri con esperti che aiutino i cristiani a capire il loro importantissimo ruolo nella società del Terzo millennio, vale a dire quello di non essere pedine nelle mani di chi ci vuol muovere a suo piacimento, ma soggetti attivi impegnati in prima persona nella società con il proprio esempio.

Così facendo, la speranza che il Giubileo ci abbia insegnato qualcosa è più tangibile, altrimenti ho paura che ci ritroveremo la casa piena di inutili cianfrusaglie, ma lo spirito vuoto come una sorgente in secca.

Scusatemi se la riflessione è stata un po' lunga, ma troppo importante è per me questo argomento.

Distinti saluti

Lorenzo Lazzeri

CONTRIBUZIONE VOLONTARIA

E' stata spedita in questi giorni, a tutti gli iscritti adulti e giovani, una lettera con la proposta di una contribuzione volontaria a favore dell'Associazione e delle sue iniziative. Non è stata inviata ai giovanissimi e all'ACR, considerando il loro particolare stato di dipendenza economica, ma ciò non toglie che l'Associazione ha bisogno anche del loro contributo; anzi è da considerarsi più prezioso, se all'origine vi è un piccolo sacrificio. Ricordiamoci la preziosità dell'obolo della vedova.

Il vostro contributo servirà a coprire i costi di Segreteria e le spese non prevedibili dei Campi Scuola estivi e delle attività formative e associative.

Un particolare aiuto lo chiediamo per sostenere **LA PIETRA** che, solo di stampa e diffusione, costa circa **650** lire a copia.

La somma raccolta servirà anche, come deliberato dal Consiglio dell'Associazione, a finanziare **2 borse di studio di £ 925.000= ciascuna**, in memoria di **Franco Megalli**, presso l'Università per Stranieri, a favore di due suore cinesi che vengono ad apprendere l'italiano per proseguire in Italia gli studi in medicina.

Chi vuole essere partecipe può versare la sua offerta in uno dei modi indicati:

- direttamente presso la **sede dell'Associazione** in P.zza Abbadia, 6;

- con versamento su **C/C postale** n.11399532, intestato a Presidenza Diocesana di Azione Cattolica, p.za Abbadia, 6, 53100 Siena;

- con versamento nel **C/C bancario** n. 21540.6, presso la filiale di Siena della **Banca di Credito Cooperativo di Monteriggioni** oppure nel **C/C bancario** n. 107742.58, presso la filiale di Siena del **Monte dei Paschi** entrambi intestati a Baragli e Giglioli A.C. Diocesana.

GRAZIE !

L'A.C.R. SI PREPARA ALLA PASQUA

GRUPPO A.C.R. DI S. EUGENIA E CEROSA

Un augurio grosso come un uovo di Pasqua a tutti i "Pietrini" e gli Accrini che seguono da molto il giornalino "il mitico" la Pietra sperando di poter trascorrere con felicità questa festa: ma mi raccomando..... niente indigestione!!!



GRUPPO A.C.R. DI VALLI

Ciao, sono Luca, un ragazzo come tanti del gruppo A.C.R. Quest'anno come tutti gli anni ci prepariamo alla Pasqua per affrontarla al meglio. Con varie iniziative stiamo affrontando il problema di come viene considerato Gesù nella società moderna ed abbiamo preparato un questionario contenente alcune domande su questo argomento. Le persone alle quali lo

sottoponiamo danno le più varie risposte a questa domanda. Per passare la Pasqua anche divertendosi, abbiamo deciso di fare un gioco il cui premio finale è un gigantesco uovo di Pasqua donatoci con generosità dal babbo di un'accierrina.

Tanti auguri dolcissimi a tutti gli accierrini

Giannetti Luca

Gruppo "Sgangherati" Parrocchia S. Mamiliano in Valli

TERZA ETÀ'

ATTENZIONE!

Dal 13 al 16 maggio 1997 a Roma, alla Domus Mariae, si terrà il Convegno Nazionale dei Responsabili Diocesani degli Animatori parrocchiali dei "Gruppi Terza età" sul tema: "L'Anziano in cammino con la Chiesa oggi".

Preghiamo i Presidenti e i Vice presidenti Adulti di individuare fra i propri iscritti una persona che possa svolgere il ruolo di animatore, di inviarla al Convegno e di comunicare il nome a M. Silvana Giglioli -via A. Sansedoni, 5 53100 Siena.

Ai soci che sentono la "vocazione" di dedicarsi alla Terza età rivolgiamo l'invito a farsi conoscere in modo che le persone non più giovani, abbiano nei loro gruppi parrocchiali animatori generosi ed entusiasti.

GRUPPO A.C.R. DELL'ALBERINO

Cari Accrini, siamo i ragazzi del gruppo A.C.R. "Senza Nome" della parrocchia dell'Alberino e vogliamo augurarvi una buona Pasqua, con il desiderio di trovarvi tutti alla festa degli incontri.

Saluti e baci dai Senza nome!!!

LA PIETRA

Mensile dell'A.C. diocesana Siena-Colle-Montalcino Anno XXIII - n.14

Autorizz. del tribunale di Siena n. 355 del 3.6.1975

Marzo 1997

Direttore Responsabile: **CHIARA BARAGLI TANZINI**

Redazione e Amministrazione Siena - P.zza Abbazia n. 6

TIPOGRAFIA SENESE

Comitato di Redazione:

Bordoni Luciano, Cencioni Gabriele, Chiassai Francesco, Fusai Gianluca, Giglioli Giuseppe, Pertici Agnese, Saccocci Ferdinando, Sani Antonella.